



**COMUNE DI SCANO DI MONTIFERRO**

Provincia di Oristano  
Piazza Montrigu de Reos, n. 16  
PEC: protocollo.scanodimontiferro@pec.comunas.it

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Via C. Colombo, 44  
00147 Roma  
PEC: va@pec.mite.gov.it

Spett.le  
Regione Autonoma della Sardegna  
Assessorato della Difesa dell'Ambiente  
Servizio valutazioni impatti  
e incidenze ambientali (V.I.A.)  
Via Roma, n. 90  
09123 Cagliari  
PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

e.p.c.

Al Comune di Sindia  
protocollo@pec.comune.sindia.nu.it

Prot. n. 1925 del 30/03/2023

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i (ID: 8962) relativa al Progetto del Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla R.T.N. costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU). Proponente: VCC Oristano 2 S.r.l. – Trasmissione Osservazioni del Comune di Scano di Montiferro.

Con la presente, si comunica che, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 17/03/2023, l'Amministrazione comunale di Scano di Montiferro ha espresso **PARERE CONTRARIO** alla richiesta relativa al progetto per la realizzazione di un Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla R.T.N. costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU). Proponente: VCC Oristano 2 S.r.l., per tutte le motivazioni evidenziate nelle osservazioni allegate alla presente comunicazione.

Allegati:

- Osservazioni del Comune di Scano di Montiferro in merito al Progetto del Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla R.T.N. costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU). Proponente: VCC Oristano 2 S.r.l.
- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 17/03/2023

Scano di Montiferro, 30/03/2023

Il Sindaco

*F.to Dott. Antonio Flore*

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82*



**COMUNE DI SCANO DI MONTIFERRO**

Provincia di Oristano

Piazza Montrigu de Reos, n. 16

PEC: [protocollo.scanodimontiferro@pec.comunas.it](mailto:protocollo.scanodimontiferro@pec.comunas.it)

**OGGETTO: Osservazioni del Comune di Scano di Montiferro in merito al Progetto del Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla R.T.N. costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU). Proponente: VCC Oristano 2 S.r.l.**

Oggetto della presente relazione è fornire osservazioni adeguate al Progetto del Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla R.T.N. costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU). Proponente: VCC Oristano 2 S.r.l.

## Premessa

Gli impianti eolici di cui al procedimento di VIA interessano aree molto estese sui territori dei Comuni e, sebbene le opere dalle descrizioni tecniche, siano sempre poste in evidenza come puntuali e di impatto relativamente ridotto, si individuano molteplici criticità.

La costruzione di impianti eolici coattivi su aree agricole comporta diverse problematiche, quali: occupazione di suolo ad opera di tralicci, cabine elettriche, viabilità di servizio, ecc.; danni alle colture e problematiche di gestione del bestiame in fase di costruzione dell'infrastruttura; disturbo delle pratiche agricole e di allevamento conseguentemente ad attività di controllo e manutenzione; impatti visivi e paesaggistici; riduzione della redditività aziendale; deprezzamento dei terreni agricoli; influenza sui futuri usi del suolo (Di Cocco 1978<sup>1</sup>; Del Giudice 1993<sup>2</sup>). Relativamente a quest'ultimo aspetto, poi, vincoli di inedificabilità ed obblighi di distanza per gli immobili caratterizzati da una presenza più o meno costante di persone/operatori comportano l'individuazione di appropriate fasce di rispetto, anche in relazione ai limiti di esposizione ai campi elettromagnetici. Tutto ciò costituisce un forte vincolo non solo allo sviluppo urbanistico, ma anche a quello produttivo ed edilizio propri delle stesse imprese agricole. Basti pensare a possibili futuri indirizzi produttivi a carattere biologico e agrituristico che tuttavia sono fortemente condizionabili proprio dalla costruzione delle infrastrutture in oggetto<sup>3</sup> (Giacomelli e Teldeschi 2005). Sono tutti aspetti rilevanti in un territorio a vocazione agricola e dedito all'allevamento il cui substrato imprenditoriale è principalmente costituito da queste attività, già duramente colpite dall'incendio che nel luglio del 2021 ha devastato i territori del Montiferru e della Planargia. Anche qualora si dovesse arrivare ad una realizzazione del parco eolico, questi sono temi centrali che richiedono la quantificazione di una giusta indennità di esproprio e che non paiono al momento sviluppati con sufficiente approfondimento all'interno degli SIA, esclusa la tesi testualmente riportata *“L'indotto derivante dalla realizzazione, gestione e manutenzione dell'impianto porterà una crescita delle occupazioni e il rafforzamento della specializzazione tecnica-industriale tematica nel territorio”*.

Le opere sono descritte nelle relazioni e documentazione a corredo delle domande presentate dalla VCC Oristano 2 S.r.l. come completamente rimovibili a fine ciclo produttivo, e si argomenta l'opera rilevando che *“L'aspetto che si ritiene costituisca vero costo ambientale dell'opera proposta, proprio della tecnologia eolica, è la visibilità dell'impianto ed il conseguente impatto visivo che ne scaturisce. A tal proposito è necessario effettuare le seguenti considerazioni: la realizzazione del nuovo parco eolico non comporta una*

---

<sup>1</sup> Di Cocco E. (1978). L'indennità per servitù da elettrodotto. Bologna, Edizioni Calderini.

<sup>2</sup> Del Giudice V. (1993). Elettrodotti in condotta sotterranea ed in linea aerea: incidenza dell'attraversamento sulla misura dell'indennità. In: Le servitù per condotte aperte e sotterranee: implicazioni tecniche, urbanistiche sociali, giuridiche, economico-estimative, Atti del XXIII Incontro Ce.S.E.T. - Centro di Studi di Estimo e di Economia Territoriale, Sala Convegni - Cassa di Risparmio di Firenze, Firenze, 4 giugno.

<sup>3</sup> Giacomelli P. e Teldeschi E. (2005). I Nuovi elettrodotti. Dalla valutazione ambientale strategica alla servitù. In: Marone E. (a cura di), Le grandi infrastrutture: approcci di ordine giuridico, economico ed estimativo, Atti del XXXIV Incontro Ce.S.E.T - Centro di Studi di Estimo e di Economia Territoriale, Firenze, 15-16 ottobre 2004, Firenze University Press.

*variazione significativa del contesto paesaggistico, sotto l'aspetto prettamente visivo, in cui si colloca già interessato dagli impianti eolici da oltre un ventennio”.*

La relazione, inoltre, descrive come l'area occupata dall'installazione degli aerogeneratori e delle opere connesse all'impianto (viabilità, opere ed infrastrutture elettriche) sia *“tale da determinare un'occupazione reale di territorio inferiore al 1% rispetto all'estensione complessiva dell'impianto”.*

Partendo da questo assunto si intendono muovere osservazioni in merito a:

1. Impatti sul paesaggio storico
2. Impatti sull'utilizzo dei luoghi a scopo agricolo
3. Impatti sulla componente socioculturale
4. Impatti sulla viabilità locale in fase di cantiere
5. Compensazioni

Appare necessario, a latere, fare una constatazione. Il progetto oggetto delle presenti osservazioni non offre in alcun modo, e in assenza di alcun approfondimento, di ragionamenti sugli impatti cumulativi con altri impianti, peraltro già in fase di procedura di VIA, limitandosi a poche e rapide affermazioni sul fatto che non vi siano *“effetti cumulativi significativi per la presenza di altri impianti in quanto sono state rispettate le Linee Guida nazionali nel posizionamento dei nuovi aerogeneratori”.* Si rileva, invece, che in merito andrebbe ampliato un discorso a scala vasta e non solo di prossimità, sia per gli impianti esistenti che per quelli di cui esistono avviate le procedure di valutazione ambientale.

A titolo puramente esemplificativo (non ritenibile neppure comprensivo di tutte le richieste presenti), si ricorda che nel solo eolico di grandi dimensioni sono stati presentati a VIA i progetti elencati di seguito.

Sul medesimo territorio della presente proposta:

**Macomer 2:** un impianto eolico comprensivo delle opere di connessione alla RTN, proposto da Enel Green Power Italia S.r.l. nel comune di Santu Lussurgiu, in provincia di Oristano, e nei comuni di Borore e di Macomer, in provincia di Nuoro. Il parco eolico è costituito da n.8 aerogeneratori, di potenza nominale singola pari a 6 MW, per una potenza nominale complessiva di 48 MW. L'energia elettrica prodotta dall'impianto sarà convogliata, mediante cavi interrati di tensione 33 kV, alla Sottostazione multiutente dotata di stallo trasformazione 150/33 kV dedicato all'impianto in oggetto, ubicata nel Comune di Macomer. L'impianto, mediante la Sottostazione multiutente, verrà collegato in antenna a 150 kV sulla sezione 150 kV della futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 380/150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV "Ittiri -Selargius".

**Sindia:** un impianto eolico e relative opere di connessione, proposto da Enel Green Power Italia S.r.l., da realizzarsi nei territori dei comuni di Sindia, Macomer e Borore, ricadenti nella provincia di Nuoro (NU) e di Scano di Montiferro e Santu Lussurgiu, ricadenti nella provincia di Oristano (OR). Il parco eolico è costituito da n.13 aerogeneratori, di potenza nominale singola pari a 6 MW, per una potenza nominale complessiva di 78 MW. L'energia elettrica prodotta sarà convogliata dall'impianto, mediante cavi interrati di tensione 33 kV, ad una prima sottostazione elettrica di trasformazione 150/33 kV, di seguito denominata SSE (Stallo trasformazione), e, successivamente, ad una seconda sottostazione elettrica condivisa, di seguito denominata SSE (Stallo AT). La sottostazione multiutente che ricomprende lo stallo AT verrà collegata in antenna 150 kV alla futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione 380/150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN a 380 kV “Ittiri – Selargius”. Le sottostazioni a servizio dell'impianto ricadono nel Comune di Macomer.

Sul territorio regionale:

- a) Parco eolico offshore (Costa Sud-Occidentale della Sardegna): potenza 504 MW (offshore) n. 42 aerogeneratori da 12 MW/cad
- b) Parco eolico “Bitti Terenass”: potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
- c) Parco eolico “Bitti-Mamone”: potenza 50,4 MW n. – n. 15 aerogeneratori da 4,2 MW/cad
- d) Parco eolico “Bitti – area PIP”: potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
- e) Parco eolico “Nule Benetutti”: potenza 62,7 MW n. 11 aerogeneratori da 5,7 MW/cad
- f) Parco eolico Porto Torres : potenza 34 MW n.6 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
- g) Parco eolico Abbila (Ulassai – Perdas de fogu - NU): potenza 44,8 MW - n. 8 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
- h) Parco eolico Nule (VIA regionale): potenza di 21 MW - n. 7 aerogeneratori da 3 MW/cad
- i) Parco Eolico “Serra Longa: potenza di 30 MW – n. 10 aerogeneratori da 3 MW/cad

A questi si deve aggiungere anche l'elevato numero (al 2021 oltre i sessanta) di impianti fotovoltaici presentati a VIA regionale (in fase istruttoria) per una potenza superiore ai 2.000 MWp.

Appare evidente quindi la necessità di una completa analisi per comprendere le criticità che si presenterebbero alla realizzazione delle opere.

## 1. Impatti sul paesaggio storico

Appare utile richiamare la definizione di paesaggio dell'art. 1 della Convenzione del paesaggio sottoscritta dall'Italia nel 2006 e divenuta legge italiana n. 14 gennaio del 2006<sup>4</sup>. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Tale concezione del paesaggio è transitata nel Codice dei BBCC (D.lgs 42/2004) ed è stata assunta a base per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 2006.

Il concetto di paesaggio è fra i più complessi, perché nasce da diversi contesti disciplinari assai diversi e non comunicanti fra loro, anche quando dovrebbero essere assai vicini, come l'architettura e l'urbanistica, ad esempio. Il paesaggio può essere un concetto del tutto mentale, astratto, o culturale, o sociologico, o esser chiamato a testimone della storia dell'umanità, in un continuo ricorso alla sua componente naturale o a quella antropologica.

Risulta anche opportuno fare riferimento ai fondamenti metodologici contenuti nell'art. 1 del DPCM del 12 dicembre 2005 e da porsi a base della verifica di compatibilità paesaggistica delle opere da realizzare, in forza dell'art. 146, comma 3 del Codice dei BBCC. Due gli imprescindibili assiomi:

- il primo è quello della necessità di contribuire alla formazione di una coscienza collettiva preliminare di tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi;
- il secondo è l'obbligo di attuare nuove politiche di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire da volano per lo sviluppo socio economico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

Quanto emerge da entrambe le relazioni di SIA pone l'accento sulle componenti vegetazionali, sugli habitat e sulla fauna e su quanto i progetti "non influiscano" su queste. Quanto non adeguatamente evidenziato è, invece, l'effetto sulla struttura del paesaggio storico. La giustapposizione di elementi, siano essi ritenibili incongrui o meno, sul paesaggio dovrebbe quantomeno far riflettere sui significati che hanno realizzato il paesaggio. La tradizione agricola dei luoghi nella relazione è volutamente sottovalutata e la realizzazione di nuovi percorsi di accesso, di piazzole, di scavi di fondazione, seppur seguiti da un ripristino dei luoghi (discutibile per altro), non ne ripristinano il concetto, l'identità.

Il paesaggio storico su cui si intende intervenire contiene sovrapposizioni antropiche proseguite nei secoli che, lentamente, ne hanno modificato usi, gestioni, modalità di trasformazione. Solo nell'ultimo secolo si è assistito ad un incremento della velocità di trasformazione, fosse essa prodotta dalle popolazioni locali oppure imposta per trasformazioni eterodirette.

---

<sup>4</sup> Legge 9 gennaio 2006, n. 14 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000. (GU Serie Generale n.16 del 20-01-2006 - Suppl. Ordinario n. 16)

La popolazione locale è intervenuta modificando l'infrastrutturazione del territorio, modificando la dimensione edilizia dei locali legati alla conduzione agricola, incrementando, ove possibile, la presenza umana sul territorio, incrementando il numero di edifici nei contesti urbani. Al contempo, dall'esterno, è intervenuta un'azione di infrastrutturazione di area vasta, di elettrificazione dei territori, di generazione di aree a destinazione industriale o semi-industriale. Su quest'ultima fase di trasformazione del paesaggio si possono identificare gli esempi di cambio di scala rispetto al paesaggio consolidato, con la generazione di aree industriali laddove in precedenza furono presenti solo dei pascoli, un cambio richiesto dalle popolazioni, atteso per segnare un cambio di passo rispetto al passato, ma che, con tutta evidenza, non ha portato sostanziali benefici al territorio. L'elettrificazione dei territori ha portato alla realizzazione, per esempio, dei tralicci reticolari dell'alta tensione, primo esempio di trasformazione "in verticale"; questi oggi paiono essere un elemento del paesaggio, ma ad una visione d'insieme appaiono comunque di una scala differente, sebbene siano alti al più un centinaio di metri. Appare evidente quindi quanto degli aerogeneratori di 200 metri d'altezza vadano a segnare in modo estremamente significativo un paesaggio che della lentezza nella trasformazione trova una delle sue qualità ed introducano altri elementi industriali all'interno di aree agricole. Raddoppiare le quote dei più alti tralicci reticolari, con elementi pieni, colorati di bianco e rosso, significa segnare, in un tempo ridotto, un territorio che chiede cautela nella trasformazione, per ragioni che saranno espresse anche nei punti seguenti.

Per fare un paragone, sarebbe come realizzare oltre cinquanta piccole Tour Eiffel (300 mt contro i 200 mt delle pale in progetto) su uno spazio in cui anche le quote delle cime più alte non raggiungono i 1000 metri, rappresentando ovviamente un conflitto di scala col paesaggio circostante.

Imporre elementi che inevitabilmente segneranno il paesaggio per tempi molto lunghi, se non per sempre, in tempi ridottissimi pone l'interrogativo sull'opportunità di trasformare luoghi che hanno volontariamente scelto, anche in passato, di resistere a trasformazioni eterodirette.

Relativamente agli aspetti paesaggistici, infatti, si rileva che la realizzazione dell'impianto nel complesso comporta la trasformazione di un territorio molto vasto, di conseguenza vi è una importante modificazione dell'assetto percettivo-scenico e degli attuali caratteri paesaggistici dei luoghi interessati, riconducibili più ad aree naturali che industriali; il rapporto che si crea fra opera e paesaggio in questo caso è di "sostituzione spaziale" in quanto il paesaggio di quell'ampia superficie interessata non sarà più riconoscibile come tale ma sarebbe sostituito dall'importante presenza impianto eolico.

Gli studi d'intervisibilità presenti nella relazione sono estremamente lacunosi, non consentono invece di comprendere quanto la visibilità stessa dell'impianto sia molto ampia e nulla è detto circa gli impatti cumulativi con altri impianti. Si rileva all'interno del SIA un'unica planimetria, indicata nella relazione alla fig. 22, che mostra le zone di influenza visiva. La si riporta di seguito



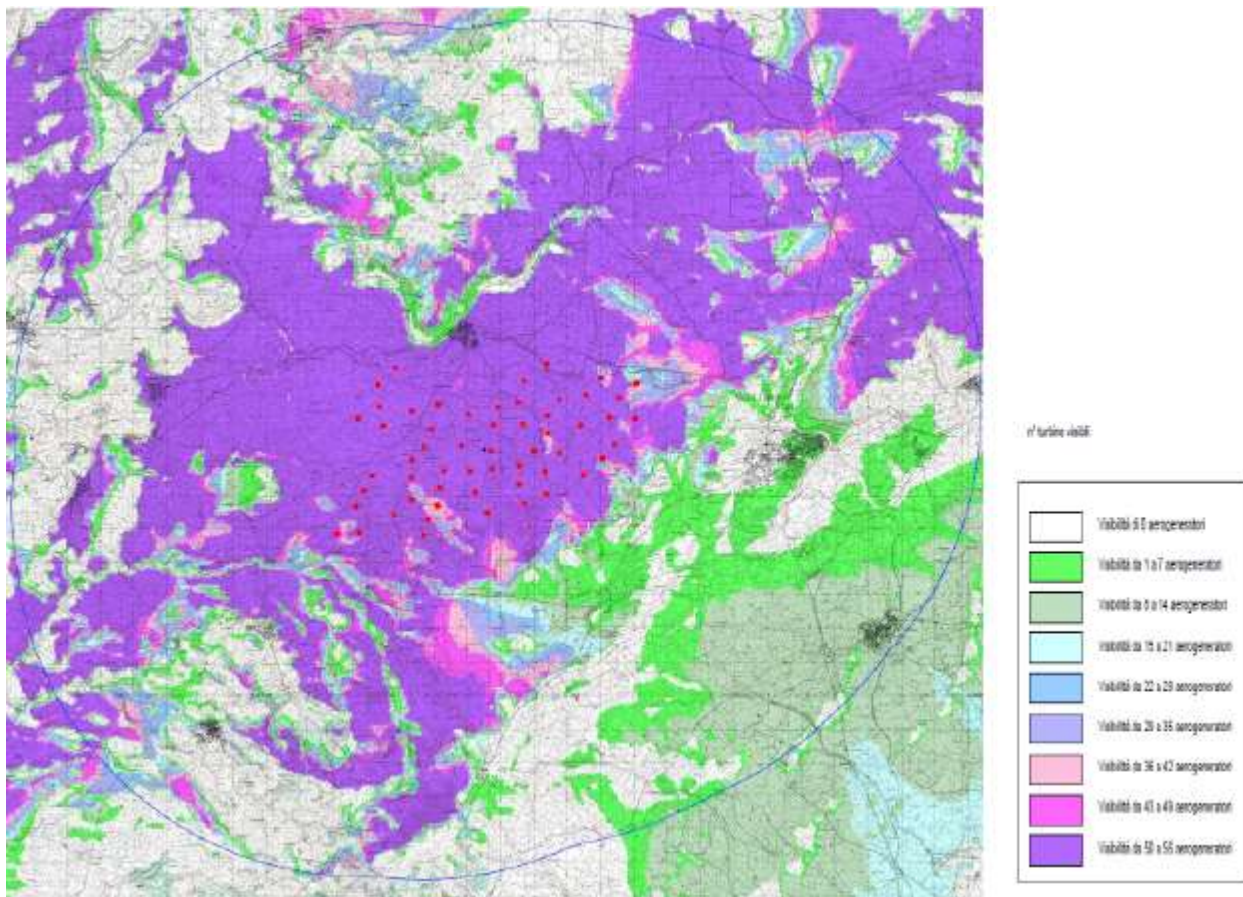


Figura 1 \_Inquadramento zone di influenza visiva

Dall'immagine riprodotta è evidente come sia amplissima l'area di influenza delle 56 pale e nulla in merito viene detto relativamente alla presenza di ulteriori impianti, esistenti o in progetto, sul territorio limitrofo. Questa è una evidente carenza a cui porre rimedio per poter comprendere effettivamente quali siano gli impatti sul paesaggio, in quanto è impossibile, dagli elaborati presenti comprendere la superficie dell'intervisibilità degli aerogeneratori nel loro complesso. Eppure, nella relazione di Simulazione Visiva<sup>5</sup>, nel paragrafo relativo alle considerazioni, si riporta che *“Dalla maggior parte dei punti di ripresa la centrale eolica risulta visibile in misura più o meno rilevante a seconda della distanza del punto di vista dalla centrale stessa, dell'orario e delle condizioni meteorologiche”*.

Vi è, inoltre, da ragionare sul confronto di scala annichilente per chi si trovasse a percorrere i territori più prossimi, considerati i 200 metri di altezza.

La valenza paesaggistica dei luoghi di cui trattasi è testimoniata dal fatto che il territorio oggetto di progetto dista pochissimi chilometri da tre Z.S.C, essendo limitrofo al perimetro Sud-Ovest della Z.S.C. ITB021101 “Altopiano di Campeda” (meno di 300 m da l'aerogeneratore WTG54, in territorio di Sindia), a circa 8 km in linea d'aria dal perimetro meridionale della Z.S.C. ITB011102 “Catena del Marghine e del Goceano”, e a circa 8 km in linea d'aria del perimetro della Z.S.C. ITB020040 “Valle del Temo”. Inoltre l'area SIC più prossima

<sup>5</sup> Rel. A.06

all'area di progetto è la ITB021101 "Altopiano di Campeda", posta a 300 m dall'aerogeneratore più vicino WTG54 in territorio di Sindia, il cui Piano di gestione segnala come punti di debolezza per la fauna e la biodiversità in genere proprio i potenziali impatti in relazione ad eventuali impianti eolici di significativa dimensione, per i quali si chiede nelle indicazioni gestionali che non vengano realizzati, per evitare la riduzione delle specie nel sito.

Difatti, dato l'elevato grado di naturalità di queste aree, non si può non considerare il fatto che le turbine eoliche sono un pericolo per gli uccelli. Le collisioni sono inevitabili e sono causa della riduzione del numero di specie esistenti. Le pale eoliche costituiscono una fonte di pericolo soprattutto per i grandi veleggiatori, i rapaci, le gru, le cicogne. Seguono i piccoli migratori (tutti, ma in particolare rondini e rondoni) e i pipistrelli. Ovviamente a causa della differente densità di uccelli nella zona e della presenza o meno di rotte migratorie è impossibile stabilire un impatto numerico medio per le pale eoliche: vi sono impianti che registrano zero collisioni e altri che registrano numerose collisioni. Per quanto attiene alle specie protette presenti su questo territorio non si possono non citare i grifoni, oggetto di ben due progetti LIFE, reintrodotti di recente dopo la loro scomparsa, che sono una specie planante il cui volo potrebbe essere disturbato dalle turbolenze delle pale, con anche una elevata possibilità di impatto alle stesse, con conseguente morte del grifone stesso; esistono peraltro casi documentati dal corpo forestale di impatti tra grifoni e pale eoliche esistenti.

La trasformazione dei luoghi richiede quindi accuratezza per quegli elementi che sono sua parte da secoli, siti nuragici di interesse archeologico, insediamenti storici. Si veda la prossimità a luoghi di elevatissima importanza per l'identità locale quali Sant'Antioco per Scano di Montiferro o il Monte di Sant'Antonio per Macomer. Questi luoghi sono "dominanti ambientali"<sup>6</sup>, luoghi densi di natura e storia che presiedono alla formazione dell'insediamento e a favorire la condivisione di esiti coerenti sull'organizzazione dello spazio insediativo inteso in senso ambientale, luoghi significativi dai i valori non negoziabili, elementi di lunga durata che da sempre hanno presieduto all'organizzazione dello spazio.

Questo deve condurre a ragionare sulle relazioni tra questi ultimi, i valori non negoziabili su cui gli esiti di progetto, quale questi sottoposti alle presenti osservazioni, non siano efficaci e condivisi, proprio perché riferiti a elementi estranei alle popolazioni locali e perché discendenti da modelli di sviluppo esogeni indifferenti alle reali vocazioni del contesto. L'indagine del territorio come "condizione umana", la costruzione di una "geografia delle intenzioni" che tenga conto dei comportamenti, aspirazioni, desideri, paure degli abitanti diventa materiale significativo con il quale confrontarsi per comprendere la differenza tra quanto previsto in progetto e la sua attuazione.

A fronte di un elemento comune costituito dal richiamo al passato e all'attivazione o ri-attivazione di diritti storici e pratiche "tradizionali" è ben evidente in entrambi i casi la volontà di promuovere un rapporto attivo, dinamico con il "proprio" ambiente (per il suo "valore", in costante trasformazione), nella convinzione che sia il lavoro dell'uomo a permetterne la conservazione (al punto che sul territorio, già da anni, si promuovono

---

<sup>6</sup> Maciocco G., 1995 Dominanti ambientali e progetto dello spazio urbano, in "Urbanistica", n. 104

nuovi nuove modalità di regolare le pratiche agro-silvo-pastorali che hanno configurato quei luoghi, in una difficile lotta contro l'abbandono).

La constatazione stessa che l'esistenza di paesaggi storici (ritenuti "tradizionali") sia il frutto di simili dinamiche, impone una riflessione sul concetto stesso di resilienza, che nelle politiche attuali di promozione del patrimonio paesaggistico ha assunto un valore fondante, come esplicitamente sancito nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici: *"le profonde trasformazioni avvenute nel settore rurale assegnano un valore particolare a quelle forme storiche che hanno mostrato forti caratteri di resilienza» [ovvero di] «persistenza storica della struttura degli ordinamenti colturali"* (Agnoletti, 2010: 25)<sup>7</sup>, a dimostrazione della necessità espressa di ridurre al minimo le trasformazioni eccessivamente impattanti.

La gestione dei luoghi attraverso la riappropriazione dei propri diritti collettivi passa sia da un legame forte con la storia (la "tradizione"), che costituisce fonte di legittimazione giuridica e testimonianza, per certi versi anche "archeologica", di buone pratiche ambientali, riscontrabili anche per tracce sul terreno, sia da una pragmatica riflessione sul nodo della conservazione/(ri)attivazione delle risorse locali.

Appare evidente che il paesaggio storico, così come tale, è percepito dalle popolazioni come bene collettivo e i progetti di intervento su questo sono orientati soprattutto ad attività legate alla conservazione sostenibile, a modifiche di piccola scala, quanto invece ad una trasformazione di ampia magnitudo, come quella presente nei progetti di cui si discute.

---

<sup>7</sup> Agnoletti M., a cura di (2010). Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale. Bari: Laterza.

## **2. Impatti sull'utilizzo dei luoghi a scopo agricolo**

Appare necessario effettuare un ragionamento in merito agli impatti sulla produzione agricola e sulla rendita degli spazi destinati ad agricoltura e allevamento. Un intervento di questa dimensione conduce, inevitabilmente, alla riduzione delle superfici destinabili alla produzione agricola, con conseguente diminuzione della capacità di sostentamento delle aziende. Si sottolinea poi che la sottrazione di superficie avrebbe importanti incidenze negative sulla capacità delle aziende agricole di accesso ai contributi PAC e simili, in quanto sarebbero ragionevolmente ridimensionati dalla cessione delle aree, sia sul cosiddetto Premio Unico sia sui finanziamenti legati alle misure legate alla superficie dei terreni previsti dal PSR, con evidente danno economico, facilmente quantificabile, sulle aziende agricole. Nondimeno il valore stesso dei suoli ne sarebbe compromesso in occasione di eventuali azioni di compravendita, in quanto il terreno risulterebbe gravato da servitù, alterandone profondamente il valore economico.

Trattandosi di aree di estensione rilevante impegnate sia dalle attività di cantiere nella fase di realizzazione degli interventi, sia in quelle di manutenzione nella fase di esercizio, si deve necessariamente presumere che debbano essere interessate da un intenso passaggio di mezzi d'opera e di trasporto con carichi sul piano di campagna di rilevante entità. Se ne deve inferire che una notevole estensione di suolo agricolo, ben più ampia della superficie quantificata per l'occupazione definitiva, sarà interessata da opere di spianamento e di scoticamento per uno spessore considerevole, con una conseguente radicale rimozione degli strati superficiali. Si deve altresì presumere che in parte di tali aree sarà realizzato un fondo con materiale scapolo, un riporto con materiale di pezzatura inferiore o ghiaietto, e una pavimentazione in conglomerato bituminoso al fine di consentire l'agibilità ai mezzi pesanti. Di conseguenza tutto lo strato organico e vegetale, il cui spessore in un contesto geologico prevalentemente pietroso è dell'ordine di una decina di centimetri, ne risulterà totalmente sconvolto o rimosso, depauperando e rendendo sterile il suolo fino alla roccia madre.

Parrebbe eccessivo attribuire al fondo, inteso nel senso giuridico di «fondo servente», una estensione pari a quella del fondo nel senso economico, comprendente quell'insieme di terreni che costituiscono un'unica entità economica secondo l'ordinaria pratica locale per la conduzione dei fondi. Ma, se è vero che il vincolo giuridico prodotto dalla servitù si estende soltanto all'area indicata nell'ultimo comma dell'art. 123, del R.D. 1775/1933, inerente all'indennità da corrispondere al proprietario del fondo servente, in presenza di reti elettriche superiori a 150 kV, è da tener presente che l'effetto economico di questo vincolo tende ad estendersi oltre l'area stessa, entro un ambito sul quale si fanno sentire i nessi di complementarità economica che stanno alla base del concetto di valore complementare, ambito la cui determinazione concreta dipende da elementi di fatto variabili da caso a caso. Sostanzialmente i proprietari degli appezzamenti gravati da servitù non solo riconoscono l'esistenza di tale effetto, ma ritengono che esso si estenda, in maniera costante, ben oltre l'area asservita, fino a coinvolgere la totalità delle particelle costituenti l'appezzamento.

Secondo le intenzioni di progetto, alla dismissione dell'attività si intende procedere alla demolizione parziale della fondazione (fino ad un metro di profondità dal piano campagna) e successivamente si avvierebbe la

sistemazione dell'area piazzola, con apporto di vegetazione di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone. Sebbene si intende, in tal modo, dare atto ad una sorta di ripristino dello stato dei luoghi, permarrà in modo duraturo l'impossibilità di uso agricolo efficace. La potenza di suolo di un metro è facilmente erodibile ed in breve tempo si potrebbe presentare di nuovo la superficie in cemento, di per sé improduttivo con simili profondità di scavo, facilmente lisciviabile, con trasporto delle sostanze nutritive in profondità nel suolo, pertanto si può assumere che ne consegue una scomparsa inevitabile di superfici agricole, magari non di elevato pregio, ma pur sempre sostanziali alla perduranza delle popolazioni in aree come queste sottoposte al progetto ed estremamente fragili in termini di spopolamento. Inoltre una superficie così ampia in cemento, seppur ricoperta, come descritto in progetto, da nuovo suolo vegetale, avrebbe sempre un grave problema nel controllo delle acque, soprattutto quelle piovane, in quanto una così ampia superficie genererebbe un plateau di stagnazione delle acque, rovinando ovviamente la futura capacità produttiva.

Va sottolineato il poco approfondimento della relazione agronomica associata agli studi. Emerge da quanto si può leggere una indagine in loco piuttosto superficiale, con conclusioni che non approfondiscono in alcun modo le interazioni tra l'impianto e la realtà agricola del territorio, limitandosi a affermare che *“dallo studio del paesaggio agrario e dall'analisi degli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio si rileva la piena compatibilità del progetto per la realizzazione del parco eolico”* giustificando questa affermazione col fatto che *“l'installazione degli aerogeneratori, inseriti in un'area con forte presenza preesistente di infrastrutture e con una elevata antropizzazione, non influenza negativamente le componenti del paesaggio agrario”*

Chi scrive si è evidentemente basato su dati bibliografici e nulla è consentito, per chi legge, di capire la natura delle pratiche agricole esistenti sui luoghi oggetto di progetto.

Si osserva che per chi conosce le pratiche agricole, stante la natura brada degli allevamenti presenti sul territorio, è essenziale avere a disposizione ampi spazi. La natura dell'opera condurrebbe, vista la necessità di accesso ai fondi, di allargamento o realizzazione di nuove strade e piste, ad una frammentazione del mosaico agricolo e dei paesaggi agrari che, come anche descritto seppur brevemente da chi redige la relazione agronomica, *“si trovano incastonati tra loro, senza soluzione di continuità, inframmezzati da infrastrutture di varia natura (strade, fabbricati linee elettriche, impianti mini eolici ...) e formano un mosaico che può essere scomposto in diverse componenti principali”*. Questo assunto è l'unico, in tutta la relazione, che descriva la realtà dei luoghi, portando in breve a delle conclusioni che non vengono in alcun modo discusse o approfondite nel corso del testo.

Questa poca attenzione redazionale riduce la presenza di attività agricole a presenze marginali, periferiche. Questa immagine pervasiva non è ovviamente rispondente al vero, su questi luoghi insistono aziende agricole di elevata qualità, che perseguono anche produzioni biologiche, che distribuiscono le loro produzioni su tutto il territorio regionale e anche oltre lo stesso e che sia dall'attività di un cantiere pluriennale, sia dalla perdita di suolo produttivo ne avrebbero grave danno. Fatto, questo, completamente obnubilato nel corpo del progetto.

Nulla, nel progetto, è portato ai fini della comprensione di quali possano essere i redditi alternativi a quelli prodotti dalla riduzione di superficie utilizzabile a fine agricolo. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, come intende il PSR, intende ben altro che sottrarre suolo, ma indirizzare le aziende agricole, al contrario, alla riduzione del consumo dello stesso, ad una più corretta gestione delle risorse esistenti, al miglioramento delle tecnologie di conduzione agricola in proprio, al miglioramento delle produzioni estensive in territori delicati e a rischio socioculturale come queste.

In ultimo, le asserzioni *“Nel caso specifico, l'impatto contenuto che potrà permanere sarà ampiamente compensato con il beneficio socio-economico che lo stesso progetto apporterà. Investendo nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la comunità locale sarà impegnata nello svolgimento delle opere di gestione e manutenzione dell'impianto. Nello specifico, vengono utilizzate risorse locali favorendo quindi lo sviluppo interno; si contribuisce al mantenimento di posti di lavoro per le attività di cantiere e gestione e si rafforza l'approvvigionamento energetico del territorio. Quanto sino ad ora espresso rende certamente significativa la ricerca di nuovi sbocchi lavorativi, nonché la creazione di nuove attività, che diano maggiore impulso all'economia del paese<sup>8</sup>”*, sottendono un'idea di un territorio visto in modo estremamente marginale da chi commissiona e redige il progetto. Questo punto di vista esula quasi completamente dal contesto territoriale esistente, senza approfondire in alcun modo quali possano essere i benefici indotti nel territorio.

La visione generale del progetto si riferisce ad una scala territoriale più ampia scala, mentre se si riporta il tutto alla scala degli interventi si deve necessariamente evidenziare la frammentazione prodotta dalla realizzazione delle nuove piste, delle aree di manovra, degli allargamenti delle sedi stradali, il che a livello più puntuale produce importanti effetti negativi sulla gestione della quotidianità delle aziende agricole, soprattutto tra quelle che fanno allevamento brado, con aree sottratte al pascolo o alla fienagione che, ad ampia scala possono apparire di poca importanza, ma che, invece, a livello locale pregiudicano delle microeconomie che sono alla base della società locale.

Alto elemento a cui porgere particolare attenzione è il fatto che su questi territori sussistano allevamenti di bestiame bovino brado di due razze rustiche a rischio di estinzione, la razza sardo-modicana e la bruno-sarda. La sardo-modicana, i cui capi sono ad oggi sono poco più di 3.000, è un bestiame pregiato nato alla fine dell'Ottocento dall'incrocio fra animali locali di ceppo Podolico e tori di Modicana giunti dal Ragusano. Ad oggi risulta essere un presidio Slow Food ed è presente soprattutto nei territori di Scano di Montiferro e Santu Lussurgiu, soprattutto nelle aree in cui si intende eseguire gli interventi. Gli stessi luoghi vedono molti allevamenti di razza bruno sarda, le cui origini sono da ricondurre all'incrocio e al successivo meticciamiento delle popolazioni autoctone della Sardegna centro-settentrionale con tori di razza Bruna Alpina, anche questi importati a fine Ottocento. Intervenire, frammentando queste aree agricole, comporta anche l'aumento del

---

<sup>8</sup> SIA, pag. 145

rischio di definitiva scomparsa sia di queste razze bovine, sia degli allevatori che, con difficoltà, tentano di salvarle l'esistenza.

In ultimo, una considerazione sull'intero territorio interessato dall'intervento. Nell'estate del 2021 questi luoghi sono stati interessati dall'incendio di più ampie dimensioni che fonti storiche aiutino a trovare. Il complesso forestale del Montiferru-Planargia, è stato colpito dalle fiamme per circa il 63% del totale del territorio interessato da incendi della Regione, risultando l'incendio più esteso in tutta Italia in termini di area bruciata. Il rogo ha coinvolto 10 comuni del Montiferru, provocando ingenti danni economici, sociali e ambientale di grande significato paesaggistico. Ma nel recente passato sono state numerosi gli altri eventi incendiari che hanno coinvolto le aree su cui si vorrebbe far insistere il progetto.

Nulla, nell'intera documentazione, è fornito per comprendere le interazioni tra impianto e aree percorse da incendi.

Se si pone a confronto il layout di progetto sviluppato su ortofoto nella Tavola 03 di progetto con le aree percorse da incendio evidenziate nel geoportale della Regione Sardegna il risultato è il seguente:

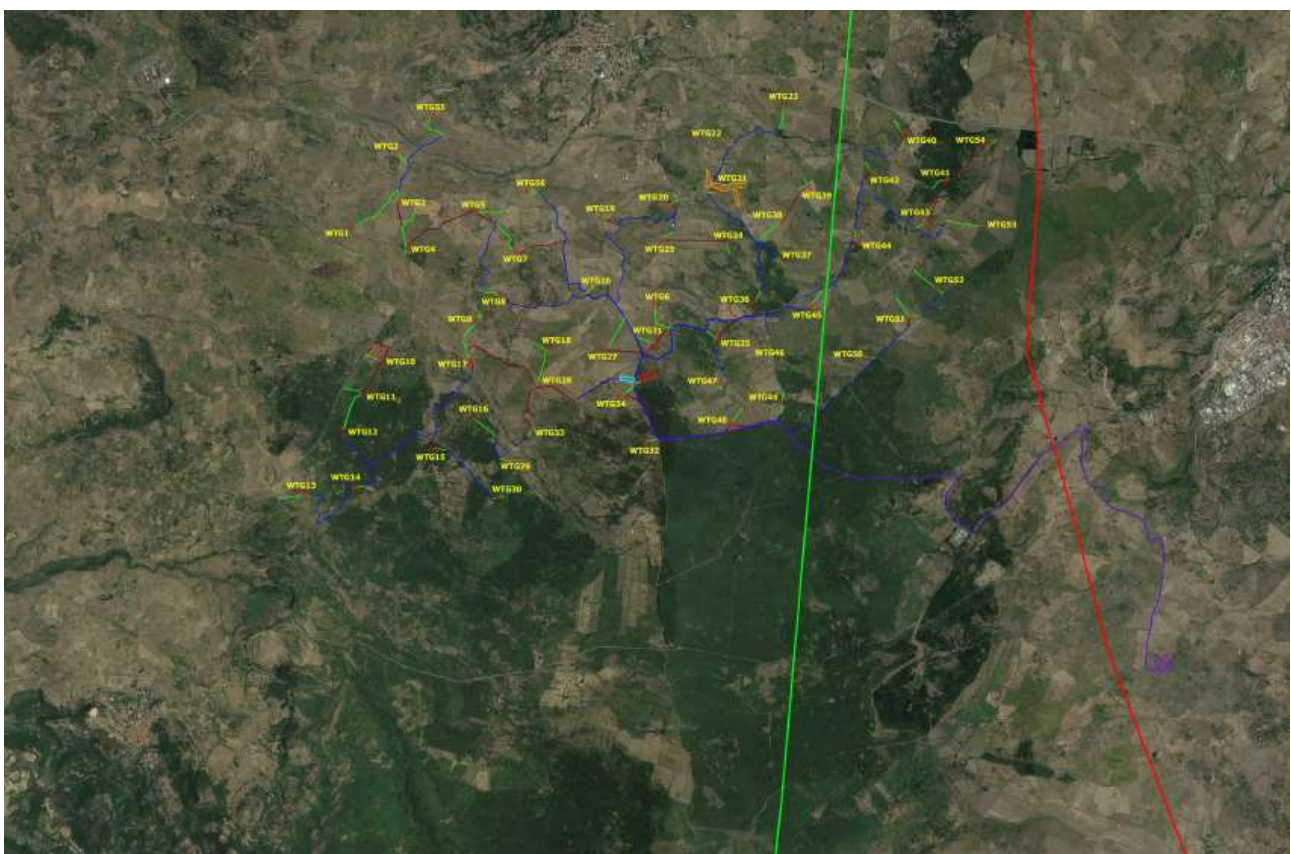


Figura 2\_Estratto della Tav.03 Layout impianto su ortofoto

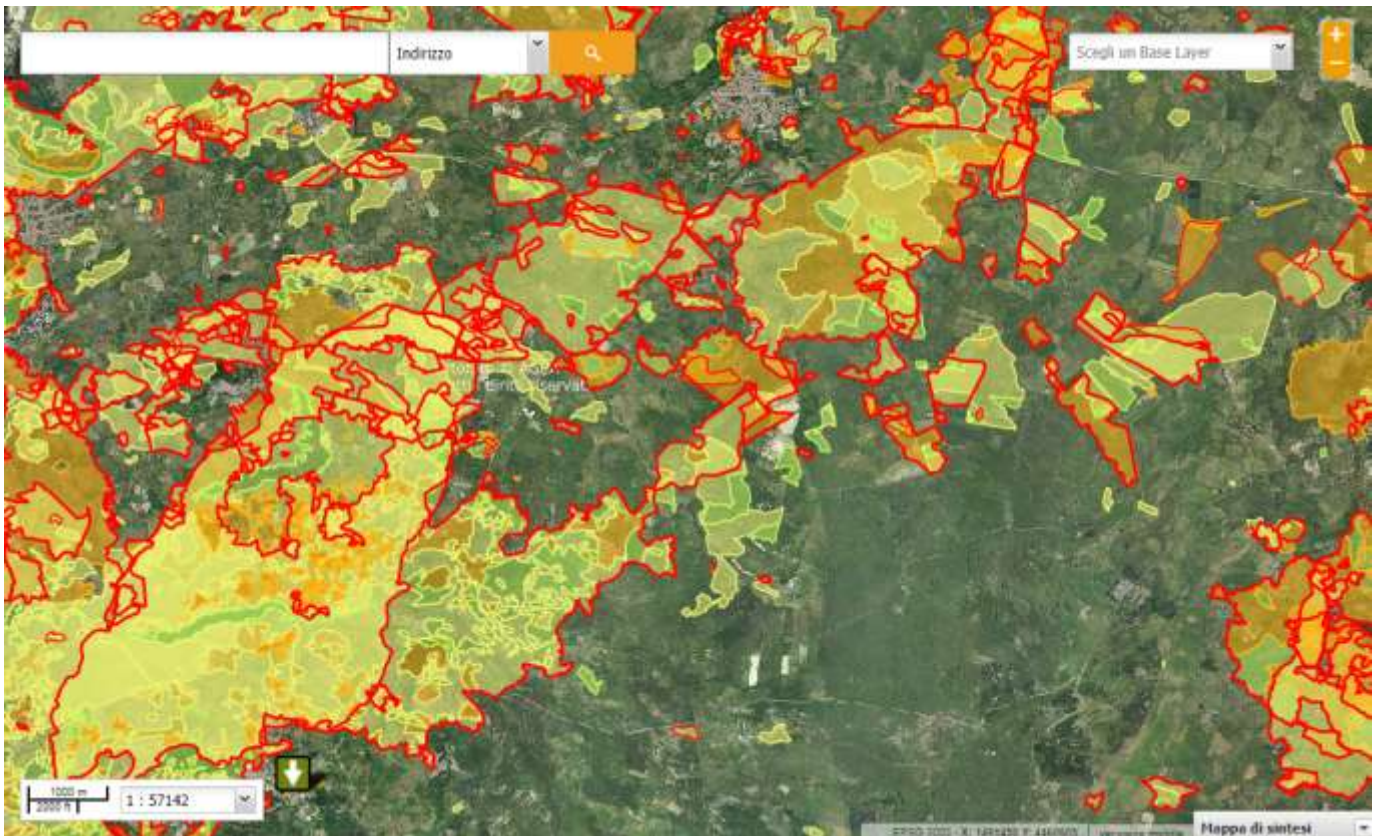


Figura 3\_Estratto da Sardegna Mappe: Perimetrazioni aree percorse dal fuoco

Peraltro, dall'analisi della posizione degli aerogeneratori posti in territorio del Comune di Scano di Montiferro, tutti ricadono o in aree percorse da incendio (WTG 13 – 14 – 29 - 30 – 33) o in estrema prossimità alle stesse (WTG 10 – 12 – 15 – 17), così come molti dei percorsi che dovrebbero essere allargati per permettere il transito delle pale. Ci sarebbe da fare un'opportuna verifica più puntuale su ogni percorso e aerogeneratore.

Appare chiaro che il danno ambientale prodotto dall'incendio del 2021 ha comportato una considerevole riduzione delle superfici agricole e di allevamento, mettendo in crisi tutto il settore che, lentamente, si sta riprendendo. Sottrarre oggi ulteriori spazi, frammentando ancor di più le poche aree salvaguardate dal fuoco, appare assolutamente improprio, perché potrebbe rivelarsi molto dannoso per quelle imprese che lentamente si stanno riprendendo.

Serve ricordare che la presenza degli aerogeneratori muove importanti masse d'aria e, qualora vi fosse un principio di incendio, questo costituirebbe uno dei fattori di alimentazione del fuoco nonché potrebbe contribuire ad espandere l'avanzare delle fiamme con una velocità maggiore. Oltre questo vi è che la dimensione degli aerogeneratori può creare problemi alla navigazione aerea dei mezzi antincendio, soprattutto in aree che hanno già avuto nel recente passato la necessità di molti sorvoli, basti ricordare l'enorme quantità di voli effettuati per l'estinzione del grande incendio del 2021. In questa occasione si è reso estremamente necessario il sorvolo, anche a bassissima quota, dei Canadair e degli elicotteri che, invece, con aerogeneratori di questa dimensione avrebbero evidenti difficoltà.



E il rischio di incendio potrebbe acuirsi in ragione delle aree rese relitte dalla realizzazione dei lavori e agli espropri che, in quanto aree prive di un controllo quotidiano, rischiano di essere ragione di innesco per l'eventuale ridotta pulizia dalle stoppie, come in genere accade nelle aree prive di un proprietario effettivamente presente sul luogo.

Negli elaborati presentati non si individua alcun elemento che possa consentire un'analisi di queste criticità o, cosa ben più importante, un metodo per mitigarle o risolverle.

Un ulteriore impatto, su cui la documentazione presentata tende a glissare, è il consumo della risorsa idrica in fase di cantiere. La relazione di SIA, a pag. 26, dice *“Per l'approvvigionamento dell'acqua saranno utilizzate per quanto possibile le sorgenti autorizzate presenti in situ in maniera da minimizzare ulteriormente il trasporto su gomma. In assenza di un impianto di questo genere, ciascun plinto di fondazione richiederebbe più di 100 betoniere per il getto del calcestruzzo necessario, con conseguente importante aggravio dell'impatto sulla viabilità esterna durante il periodo del cantiere”*. Se si prendesse come riferimento questa frase, nulla sarebbe chiaro per definire il reale consumo idrico. Ma resta un'ulteriore criticità, ovvero la gestione delle sorgenti presenti in sito. Molte di queste sono in uso per la gestione dei capi di bestiame, bovini o ovini, presenti sul territorio e l'alienazione della risorsa idrica genererebbe un rilevante problema per il sostentamento del bestiame presente.

### **3. Impatti sulla componente socioculturale**

In un momento storico in cui la società si trova ad affrontare gli effetti di una pandemia globale e di una situazione internazionale incerta, anche a causa del conflitto Russo-Ucraino, che stanno avendo conseguenze importanti sulla condizione economica globale, è essenziale ripensare alla condizione urbana, alla densità insediativa, alla residenza nelle aree in fase di spopolamento. Molti sono stati gli interventi di intellettuali, urbanisti e politici che hanno proposto il ripopolamento dei piccoli comuni, posti nelle aree più interne e da tempo soggetti al problema del copioso calo demografico, prospettando questi luoghi come più sicuri, capaci di garantire le distanze tra persone e una migliore qualità della vita, utilizzando questo evento come strumento per la rigenerazione urbana degli stessi.

Il dibattito riprende temi importanti, pare aprire a prospettive interessanti ma appare profetico quanto affermato da Michel Houellebecq, ovvero che il mondo non sarebbe cambiato ma, anzi, peggiorato a causa della rarefazione delle relazioni umane. La riduzione dei contatti umani, la prolungata chiusura di scuole, attività produttive, il necessario rispetto del distanziamento interpersonale per garantire la salute collettiva, hanno prodotto, soprattutto negli ambiti urbani più densi, un desiderio di ritorno a spazi più ampi e meno apportatori di rischio. Questi spazi sono stati rappresentati proprio come i luoghi delle aree più interne, i piccoli comuni in crisi demografica, i paesi più spopolati.

Se è pur vero che è necessario un progetto generale di rigenerazione di questi luoghi, è al contempo vero che gli stessi hanno subito negli ultimi sessant'anni una continua depauperazione di servizi e attività, che ha causato un decremento della popolazione in età giovanile, soprattutto nelle aree più meridionali del territorio italiano, che presentano un bilancio demografico negativo dal 2014 (-6,3 per mille abitanti) e valori di migrazione crescenti verso il settentrione (ISTAT, 2020).

Accade quindi che incrementi la marginalizzazione sociale, la periferizzazione delle regioni rurali, il divario economico tra popolazioni, i valori della disoccupazione, il numero di cittadini anziani. Ne consegue una crescente difficoltà di accesso ai servizi di base ed il deterioramento della qualità della vita.

Ridurre, pertanto, la capacità di produzione delle aree agricole, appare come un elemento che accentua in modo ancora maggiore questo processo. Va peraltro sottolineato che nulla, nelle relazioni allegate alla VIA, consente di appurare quali possano essere i reali benefici sul territorio.

Non è presente alcuna analisi costi benefici che permetta di comprendere le ricadute. Nel testo si fa genericamente riferimento a nuovi posti di lavoro che, ovviamente, sarebbero correlati alla realizzazione delle opere, e quindi in fase di cantiere, senza mai citare quante persone potrebbero essere assunte, senza peraltro evidenziare che, in un territorio come questo, non sono molte le figure professionali con una formazione adeguata non solo alla realizzazione ma soprattutto alla gestione degli impianti che, inevitabilmente, sarebbero eterodiretti. Pare questo un reiterarsi di un percorso storico che già ha interessato il territorio della Sardegna all'epoca dell'industrializzazione dei territori conseguente all'epoca del Piano di Rinascita, con la volontà

espressa di una trasformazione socioculturale della popolazione, portandola da una cultura contadina ad una industriale, i cui effetti negativi sono evidenti soprattutto oggi. Riportando queste considerazioni alla scala dei progetti appare alquanto rilevante sottolineare come si voglia imporre una gestione del territorio avulsa dalla realtà locale.

È importante anche evidenziare quanto gli aerogeneratori in progetto siano prossimi a luoghi densi di natura e di storia di elevata importanza per l'identità locale, quali cime montuose, località di villeggiatura, fontane. La trasformazione ovvia conseguente alla realizzazione delle opere interviene, come già descritto nel precedente punto 1 di queste osservazioni, in una profonda trasformazione del paesaggio storico, imponendo un cambio di scala inadeguato al territorio. Il posizionamento delle pale in territorio di Scano di Montiferro si pone in modo ostativo alla protezione di questi luoghi delicati, che meritano e necessitano protezione.

Ma l'area interessata dall'intervento di implementazione delle rinnovabili ha importanti inferenze anche sul parco archeo-ambientale del Riu Mannu, nel Comune di Scano di Montiferro, per cui il Comune stesso ha in corso un progetto di sviluppo territoriale, finanziato in sede di programmazione territoriale dell'Unione dei Comuni del Montiferru-Alto Campidano e Planargia nell'ambito del più ampio progetto denominato "La Sapienza del Villaggio", con lo scopo di indirizzare questi luoghi ad un turismo legato alla qualità paesaggistica, al tempo lento al di fuori delle aree metropolitane, al contatto con le risorse ambientali e storiche. Proprio per preservare l'ambiente, il Comune di Scano di Montiferro con deliberazione C.C. n.4 del 28/01/2014 recante in oggetto "Variante art.10 Norme di attuazione integrative del Regolamento Edilizio" ha previsto che *"fino all'approvazione del PUC, in adeguamento al PPR ed al PAI, nelle aree ricoperte da boschi dei terreni posti ad altitudine pari o superiore ai 500 ml sul livello del mare, è fatto divieto, di norma, di realizzare opere edilizie e/o di trasformazione urbanistica del territorio"*.

Oltre l'aspetto della percezione e dell'impatto che gli aerogeneratori producono, è essenziale considerare l'imposizione di una industrializzazione degli spazi, dell'alterazione degli usi e delle pratiche. Si pensi alla fase di cantiere e agli effetti che due cantieri di durata pari a circa due anni di lavori producono su un territorio in cui l'esigenza nella cura dei luoghi richiede un limitato disturbo per gli allevamenti, di qualunque natura questi siano.

Ogni cantiere prevede espropri, allargamento di strade preesistenti con conseguente modifica delle dimensioni fondiari dei terreni limitrofi, demolizione e ricostruzione dei muri a secco limitanti i fondi, occupazione degli spazi agricoli per tempi di cui non è data dal SIA una stima coerente ed incremento del traffico locale su percorsi inadeguati e incremento del rumore. Ci sarebbero inevitabili danneggiamenti alla conduzione dei fondi agricoli in quanto si troverebbero impossibilitati all'uso delle aree occupate dal cantiere, anche solo per la presenza di personale estraneo che, è evidente, non consentirebbe l'ingresso di nessuna tipologia di bestiame nel terreno. Inoltre i fondi per tutto il tempo di allargamento dei percorsi si troverebbero sprovvisti di adeguate chiusure, facilitando la fuoriuscita del bestiame dalle aziende (con tutte le possibili conseguenze e responsabilità che ne derivano), con chiari impatti negativi sulla componente microeconomica che, nella relazione, mai viene menzionata.

#### 4. Impatti sulla viabilità locale in fase di cantiere

I due progetti oggettivamente avranno un elevato impatto anche in fase di cantiere. Essi interverranno in aree ad alta presenza di aziende agricole con mandrie al pascolo brado e la formazione di rilevati, la frammentazione dei terreni, la presenza continua di personale operativo in cantiere, il rumore prodotto non potranno che essere altamente nocivi per la gestione di queste attività.

Esempio magistrale di questo problema è l'apertura dei fondi agricoli in ragione dell'allargamento delle strade e per la realizzazione delle piazzole di manovra. Stante che, in sede di cantiere, durante l'allargamento della sede stradale, appare quantomeno di difficile realizzazione il fatto che i muri a secco rimossi siano ripristinati in breve tempo, appare più plausibile la scelta di delimitare le aree cantierate con le consuete reti in plastica, color arancio, sostenute da picchetti infissi.

Queste sono sostanzialmente inutili per il contenimento delle mandrie, in quanto fisicamente inidonee a contenere animali di grossa taglia oppure a trattenere anche solo la selvaggina presente sul territorio. Ciò comporterebbe il grave rischio di spargere animali ovunque, non solo sui terreni limitrofi, ma soprattutto sulle strade, con grave rischio per la circolazione e un danno per i proprietari delle aziende agricole stesse.

Questo argomento, però, nello studio di impatto ambientale non è tenuto in nessuna considerazione, salvo che *"...La viabilità è da classificarsi come "viabilità in adeguamento" nel senso gli interventi da effettuarsi non modificano drasticamente l'esistente ma possono interessare anche sono la larghezza della carreggiata e non anche l'andamento planimetrico ed altimetrico"*. Nulla è detto circa il ripristino dei muri a secco delimitanti i terreni agricoli che dovrebbero essere smantellati come conseguenza dell'allargamento delle strade. A maggiore dettaglio, si evidenzia che i muri a secco, il cui impianto risale alla metà dell'800, sono tutti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 48 del PPR della Sardegna e sono considerati beni identitari.

In fase di cantiere ovviamente si potrebbe procedere con l'utilizzo delle reti da cantiere per la delimitazione degli spazi, ma questo sarebbe in evidente problema per la gestione del bestiame in quanto si genererebbe un problema per il trattenimento dello stesso all'interno dei fondi agricoli. E la difficoltà di trattenimento degli stessi è maggiore nelle ore notturne, proprio perché si parla di animali bradi, abituati a percorrere quegli spazi che dovrebbero essere trincerati e che potrebbero, invece, essere percorsi dal bestiame.

Si aggiunge, inoltre, che la permanenza di strade così ampie e con tali caratteristiche tecniche non trova alcuna motivazione tecnica, né giustificazione economica in relazione al traffico veicolare ordinario, mentre da tale inutile realizzazione conseguiranno unicamente oneri di manutenzione nel tempo tutti a carico dei Comuni su cui quelle strade saranno localizzate.

## 5. Compensazioni economiche

Il punto di vista dal quale le osservazioni qui esposte cercano di mettere a fuoco il fenomeno dei conflitti ambientali è l'agire territoriale, una dinamica sociale che si "*impenna sull'ambiente e proietta effetti [...] sulle collettività*" (Turco 2010, 170)<sup>9</sup>. Nonostante facciano parte di quella spinta allo sviluppo cosiddetto della green economy, caratterizzato dalla produzione energetica da fonti rinnovabili, gli impianti eolici industriali si ripropongono come un tipico esempio di conflitto di localizzazione (Lake 1987)<sup>10</sup>, dove la posta in gioco rimanda ad una giustizia distributiva non solo verticale (tra gruppi o strati sociali) ma altresì orizzontale, relativa alla distribuzione spaziale della popolazione che ne trae i benefici o ne subisce i costi. Sebbene la qualità e quantità dei benefici e dei costi sia differente, la configurazione spaziale del conflitto ambientale che si genera non è molto diversa da quella relativa a un inceneritore o ad una centrale a gas.

La principale preoccupazione che emerge sul tema dei conflitti ambientali dedicati all'eolico, è la discordanza tra la desiderabilità socio-politica ed economica degli impianti, molto alta, e la desiderabilità locale, molto bassa. Questa distanza è dovuta:

- 1) alla mancanza di una governance strutturata, che dia indirizzi nazionali, coordini nelle regioni percorsi di istruttoria e fornisca criteri generali di inserimento degli impianti nell'ambiente e in armonia con le volontà ed esigenze delle comunità locali;
- 2) a procedure di dialogo burocratizzate, attivate solo nel contesto della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e in armonia con le volontà ed esigenze delle comunità locali;
- 3) ad una comunicazione di tipo aziendale finalizzata alla persuasione, senza iniziative istituzionali, se non di ridotta partecipazione, almeno di consultazione della popolazione.

Un agire che presuppone una concezione del territorio di basso profilo. Secondo il modello interpretativo che propongono Bagliani et al. (2012)<sup>11</sup>, il territorio è considerato come un mero supporto che offre sufficienti opportunità oggettive di sfruttamento del vento, con autorità locali sempre disponibili ad accogliere iniziative esogene – che si propongono come avanguardie della tecnologia verde – pronte ad offrire remunerazioni economiche. La VIA impone una certa attenzione alla complessità ambientale; tuttavia, il margine di arbitrarietà molto ampio di valutazione del rischio su elementi come il rumore, il paesaggio e la fauna, espongono la procedura alla soggettività di un ristretto numero di individui portatori di sapere esperto (expertise), rischiando una forte sottovalutazione della complessità ecologica. La complessità sociale, le aspirazioni e i progetti di chi abita il territorio, non sono minimamente tenuti in considerazione.

---

<sup>9</sup> Turco A. (2010), *Configurazioni della Territorialità*, Milano, Franco Angeli.

<sup>10</sup> Lake R.W. (a cura di, 1987), *Resolving locational conflict*, New Brunswick, Rutgers University.

<sup>11</sup> Bagliani M., Dansero E. e Puttilli M. (2011), "Sostenibilità territoriale e fonti rinnovabili. Un modello interpretativo", *Rivista Geografica Italiana*, 119, pp. 291-316

Ad accentuare questa distanza tra chi intende realizzare progetti come quelli sottoposti a queste osservazioni e chi realmente vive e lavora nei luoghi del progetto è il Ministero dello Sviluppo Economico, che con il DM 10 settembre 2010 (in particolare l'Allegato 2), stabilisce che per l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è dovuto alcun corrispettivo monetario in favore dei Comuni.

Il titolo abilitativo alla costruzione ed esercizio dei relativi impianti può prevedere solo l'individuazione di misure compensative, a carattere non meramente patrimoniale, in favore degli stessi Comuni e da orientare su interventi di miglioramento ambientale, correlati alla mitigazione degli impatti riconducibili al progetto, ad interventi di efficienza energetica, di diffusione di installazioni di impianti a fonti rinnovabili e di sensibilizzazione della cittadinanza sui predetti temi.

L'orientamento maggiormente consolidato in sede di Tribunali Amministrativi chiarisce la nullità di tutte le clausole negoziali che riconoscano corrispettivi o canoni in favore dell'Ente locale, dichiarandole prestazioni patrimoniali "prive di causa" (posto che la realizzazione di tali impianti è libera attività di impresa).

Nella relazione di Studio di Impatto Ambientale allegata si richiamano le norme, asserendo *“Esclusivamente per i Comuni possono essere previste misure compensative, non monetarie, come interventi di miglioramento ambientale, di efficienza energetica o desensibilizzazione dei cittadini”*.

La localizzazione del progetto è abbastanza rappresentativa dei caratteri di aree che, evidentemente, da chi commissiona e redige il progetto, sono considerabili come marginali e prive di attività rilevanti. Ovvero aree rurali, anche montane, contigue tra loro, connotate da un forte declino demografico sin dalla metà del Novecento e con un indice di invecchiamento più elevato rispetto alla media nazionale. Se si prendessero in esame vari indicatori (in particolare quelli demografici e produttivi e quelli relativi all'accessibilità ai servizi), le si potrebbe definire aree caratterizzata da svantaggio. Allo svantaggio geografico generale bisogna anche aggiungere che gli impianti si collocano nei pressi di località ritenute remote, persino vicino a crinali montani, dunque ancora più svantaggiate.

La questione del miglioramento o peggioramento dello spazio rurale dove tali impianti sono insediati è evidente e va accuratamente discussa, cosa che invece non è presente nello Studio di Impatto Ambientale. Evidentemente, se i territori sono danneggiati per immagine o per qualità della vita delle persone che ivi risiedono nel mondo rurale dove sono stati costruiti, ne soffre indirettamente tutto il sistema delle imprese agricole della zona (per diminuzione del valore dei terreni, per diminuzione di appeal al turismo, etc.).

Ma esistono soprattutto ragioni profonde per la conservazione di queste aree, in quanto forniscono i servizi ecologici primari essenziali al mantenimento di un valore, anche economico, dei territori: acqua pulita, depurazione dell'aria, conservazione della biodiversità, paesaggio e cibo di qualità, spazi di ricreazione, riposo e svago per popolazioni metropolitane e non.

La società locale che vive il territorio ha una propria visione dello stesso, progetti e corsi di vita fortemente legati al contesto che abitano. Dal canto loro, la procedura di VIA sottoposta ad osservazione evidenzia la totale indifferenza nei confronti della complessità sociale.

Sorprende, inoltre, l'assenza di una analisi costi benefici dell'intervento, che integri la dimensione finanziaria con quella socio-economica, riepilogando in termini quantitativi le principali esternalità positive e negative (ambientali e sociali) associate alla realizzazione dell'intervento, allo scopo di evidenziarne la desiderabilità sociale (in ottica pubblica), ma che includa anche gli effetti sulla popolazione residente che, a termini di legge, dovrebbe godere di benefici indiretti ma che, vista la magnitudo dell'intervento, difficilmente riuscirà ad ottenerne.

Si rileva che la politica di coesione dell'UE persegue gli obiettivi di crescita e occupazione contenuti nella strategia Europa 2020. La scelta di progetti di elevata qualità, che garantiscano il miglior rapporto costo-benefici e il maggior impatto sulla crescita e sull'occupazione, rappresenta un fattore chiave di successo per la strategia complessiva. In quest'ottica, l'Analisi Costi-Benefici (ACB) è esplicitamente richiesta, insieme ad altri strumenti, quale fondamento per il processo decisionale relativo al cofinanziamento dei grandi progetti inclusi nei Programmi Operativi (PO) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo di Coesione. L'ACB è uno strumento analitico che consente di valutare la variazione nel benessere sociale derivante da una decisione di investimento e, di conseguenza, il contributo di quest'ultima al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione. Lo scopo dell'ACB è quindi quello di facilitare una più efficiente allocazione delle risorse, dimostrando la convenienza per la società di un particolare intervento rispetto alle possibili alternative<sup>12</sup>.

Questo vuoto progettuale non consente in alcun modo di comprendere quali possano essere i benefici sul territorio di un'opera la cui magnitudo sovrasta, indubbiamente, i confini dell'area vasta in cui è contenuta, come ampiamente dimostrano, del resto, i fotoinserimenti allegati.

Lo scopo di ogni valutazione ex ante è l'individuazione dei possibili cambiamenti generati da una determinata azione (politica, programma, progetto) in un sistema, al fine di fornire elementi che possano aiutare a migliorare (dal punto di vista ambientale, economico e sociale) le azioni stesse e dunque produrre elementi utili per il processo decisionale.

In questo tipo di valutazioni ricade anche l'analisi costi benefici (ACB), che sostanzialmente introduce valutazioni di tipo economico a completamento di tutte quelle più ambientali proprie dei processi valutativi. L'idea di base che sottende questo tipo di analisi è che si possa dare un valore a tutti gli elementi coinvolti dal progetto (anche a quelli fuori dal mercato) e che attraverso alcune considerazioni di tipo economico generale si possa poi trarre una qualche conclusione relativa alle ricadute economiche e sociali del progetto.

È dal confronto fra il benessere sociale esistente e quello ipotizzabile e probabile, successivo alla realizzazione di un particolare progetto, che il decisore pubblico può stabilire se ci possono essere dei miglioramenti, per cui avere dei vantaggi dalla realizzazione del progetto. È ormai chiaro che qualunque iniziativa si ripercuote, direttamente o indirettamente, sull'ambiente circostante, sia dal punto di vista strettamente naturale, che dal

---

<sup>12</sup> Guida all'analisi costi-benefici dei progetti d'investimento Strumento di valutazione economica per la politica di coesione 2014-2020. [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.cfm)

punto di vista antropico. Avremo pertanto ricadute negative (costi) e ricadute positive (benefici) che riguardano la collettività e pertanto è in questo senso che questo tipo di valutazione si inserisce all'interno di un SIA.

È l'adozione del punto di vista della collettività nella valutazione dei progetti che vale a contraddistinguere l'ABC dall'analisi finanziaria, pur condividendo queste due molte metodologie e l'approccio *with or without* della valutazione.

Serve dunque avere un quadro chiaro ed esaustivo in cui i costi individuino quantomeno:

1. perdita dei servizi ecosistemici;
2. perdita di posti di lavoro in agricoltura;

e i benefici ragionino su:

1. generazione di nuovi posti di lavoro;
2. minori costi economici ed ambientali derivanti dalla realizzazione dei progetti;
3. maggiore offerta di servizi per le popolazioni coinvolte nei progetti.



## **Considerazioni finali**

Le sopra esposte osservazioni su:

1. Impatti sul paesaggio storico
2. Impatti sull'utilizzo dei luoghi a scopo agricolo
3. Impatti sulla componente socioculturale
4. Impatti sulla viabilità locale in fase di cantiere
5. Compensazioni

vede il Comune di Scano di Montiferro estremamente contrario alla realizzazione del progetto del Parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla R.T.N. costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU), in quanto ritenuto fortemente impattanti con i valori storici dei luoghi e con il paesaggio che lo contiene, con le necessità di uno sviluppo sostenibile in termini turistici e di incremento della qualità nelle produzioni agricole e nella gestione degli allevamenti, soprattutto per la frammentazione degli spazi, il rischio di abbandono delle attività, la sostituzione culturale con l'imposizione di modelli di sviluppo eterodiretti e contrastanti con gli indirizzi di pianificazione territoriale e paesaggistica esistenti.

Il Comune di Scano di Montiferro non riconosce nel progetto alcuna compensazione ritenuta valida, neppure economica, nell'apposizione sul proprio territorio di impianti di questa tipologia.

Pertanto queste osservazioni non possono che fornire un parere negativo alla realizzazione.

Il Sindaco

*F.to Dott. Antonio Flore*



# COMUNE DI SCANO DI MONTIFERRO

Provincia di Oristano  
Piazza Montrigu de Reos, n. 16

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 4 del 17/03/2023

<b>OGGETTO:</b>	<b>Acquisizione delle osservazioni prodotte dal Comune contro l'implementazione di parchi eolici nel proprio territorio e Parere dell'Amministrazione Comunale di Scano di Montiferro</b>
-----------------	---

L'anno 2023 addì diciassette del mese di marzo

*Alle ore 19:00, nella sala Consiliare della sede Municipale, convocato dal Sindaco con avvisi scritti recapitati nei modi di legge, si è riunito, con modalità mista (in presenza e in videoconferenza), il Consiglio Comunale, in sessione Ordinaria, in seduta pubblica di Prima convocazione, secondo le modalità indicate nel Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, nelle persone dei Signori:*

Eseguito l'appello risultano	Presenti/Assenti
<b>Flore Antonio</b>	<b>Presente</b>
<b>Ghiaccio Antonio Pietro</b>	<b>Presente</b>
<b>Milia Antioco</b>	<b>Presente</b>
<b>Cappai Stefano</b>	<b>Presente</b>
<b>Chessa Mariangela</b>	<b>Presente</b>
<b>Obinu Giovanni</b>	<b>Presente</b>
<b>Irde Ismaele</b>	<b>Presente</b>
<b>Vassallu Paola</b>	<b>Presente</b>
<b>Chessa Claudio</b>	<b>Presente</b>
<b>Tiana Marina</b>	<b>Presente</b>
<b>Pinna Piero</b>	<b>Presente</b>
<b>Masala Angelo Giuseppe</b>	<b>Presente</b>
<b>Totale Presenti</b>	<b>12</b>
<b>Totale Assenti</b>	<b>0</b>

*I Consiglieri Milia Antioco e Chessa Claudio partecipano alla seduta in videoconferenza. L'identità personale dei componenti collegati in videoconferenza mediante programma "Jitsi Meet" è stata accertata da parte del Segretario Comunale, compresa la votazione.*

In presenza, assiste all'adunanza il Segretario Comunale **Dr.ssa Emanuela Stavole**

Essendo legale il numero degli intervenuti il **Dott. Flore Antonio** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza, dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio Comunale ad esaminare e ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

➤ **PREMESSO** che:

- con nota assunta al prot. dell'ente n. 1060 del 17/02/2023 da parte della sezione di Valutazione Impatti Ambientali del M.I.T.E. ha comunicato che la società Wind Energy Suni S.r.l. ha richiesto l'attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico costituito da 5 aerogeneratori di potenza nominale singola pari a 6,2 MW, per una potenza nominale complessiva di 31 MW, da realizzarsi nei comuni di Suni, Sagama, Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU). Gli aerogeneratori costituenti il parco eolico presenteranno un'altezza fuori terra, al mozzo, di 115 metri e un diametro del rotore pari a 170 metri per un'altezza totale complessiva di 200 metri. L'energia elettrica prodotta sarà convogliata al punto di connessione (futura Stazione RTN TERNA 380/150/36 kV "Macomer 380"), mediante cavi interrati di tensione a 36 kV;
- con nota assunta al prot. dell'ente n. 1118 del 22.02.2023, l'Assessorato alla difesa dell'ambiente della RAS – Direzione Generale dell'ambiente, ha richiesto ai singoli comuni interessati, ed altresì agli ulteriori enti coinvolti a voler comunicare, per quanto di competenza, le proprie osservazioni/considerazioni sulle implicazioni e sugli effetti ambientali dell'intervento.
- con nota assunta al prot. dell'ente al n. 1352 del 06/03/2023, la Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia - Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale, ha trasmesso le relative osservazioni;
- in data 15.03.2023 è avvenuta la pubblicazione presso l'albo pretorio informatico del Comune di Scano di Montiferro, dell'Avviso Pubblico dell'avvio della procedura di Valutazione Impatto Ambientale riguardo al *"progetto di un impianto eolico costituito da 5 aerogeneratori di potenza nominale singola pari a 6,2 MW, per una potenza nominale complessiva di 31 MW, da realizzarsi nei comuni di Suni, Sagama, Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU). Proponente: Società Wind Energy Suni S.r.l."*;
- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero della transizione ecologica;

➤ **CONSIDERATO** che l'Amministrazione Comunale di Scano di Montiferro:

- in ottemperanza al principio di tutela dell'interesse pubblico prevalente, intende delineare le linee guida per una corretta gestione del territorio, è interessata ad esprimere un parere nel merito della sopracitata procedura di VIA in coerenza con le proprie linee programmatiche;
- condivide l'esigenza di approfondire queste tematiche ritenute di particolare rilevanza nell'ambito delle politiche attive di sviluppo del territorio, nella prospettiva di una più sostenibile "governante territoriale";
- evidenzia la necessità di avere un adeguato supporto tecnico scientifico, le cui risultanze ed argomentazioni verranno successivamente poste a corredo della deliberazione del Consiglio Comunale per farne parte integrante e verranno depositate in seno alla procedura di VIA e rappresenteranno il parere del Comune di Scano di Montiferro unitamente ad ogni altra

osservazione e o documento possa ritenersi utile e necessario per adeguatamente motivare il parere dell'Ente;

➤ **RICHIAMATE:**

- la nota prot. 1543 del 13.03.2023 di Richiesta per l'acquisizione di pareri e osservazioni da parte del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari e dal Dr. Domenico Scanu, presidente della sezione Sardegna per conto di ISDE Italia ODV;
- la successiva deliberazione della G.C. n. 18 del 15/03/2023, relativa alla formalizzazione di incarico gratuito al su citato dipartimento;

➤ **ATTESO** che le citate osservazioni verranno poste a corredo della deliberazione del Consiglio Comunale per farne parte integrante e verranno depositate in seno alla procedura di VIA e rappresenteranno il parere del Comune di Scano di Montiferro unitamente ad ogni altra osservazione e o documento possa ritenersi utile e necessario per adeguatamente motivare il parere dell'Ente;

➤ **CONSIDERATO** che:

- con nota prot. 1554 del 14.03.2023 è stata acquisita al protocollo generale dell'Ente la documentazione trasmessa dal Dr. Domenico Scanu, Presidente della Sezione Sardegna per conto di ISDE Italia ODV, contenente la relazione e le osservazioni relative al *“Progetto per l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 31 MW, in località Ferralzos nei Comuni di Suni, Sagama e Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU)”* presentato della società Wind Energy Suni srl con sede legale in Pescara (PE), via Caravaggio n°125 CAP 65125, per il quale la stessa società presentava al Ministero della transizione ecologica istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota prot. 1598 in data 14.03.2023, al medesimo fine di cui sopra, è stata acquisita al protocollo generale dell'Ente la documentazione trasmessa dalla prof.ssa Fiammetta Berlinguer del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari;
- con nota prot. 1617 del 15/03/2023, al medesimo fine di cui sopra, sono state acquisite le Osservazioni da parte di Mauro Aresu - componente del Comitato faunistico della Provincia di Nuoro, e di Davide De Rosa - ARDEA - Associazione per la ricerca, la divulgazione e l'educazione ambientale;

➤ **RILEVATO:**

- che le note di cui sopra osservano che, nell'area vasta ricompresa tra i comuni di Santulussurgiu, Scano di Montiferro, Suni, Sindia, Macomer e Borore, sono in corso di istruttoria tecnica presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica altri 6 parchi eolici di grande taglia;
- che le osservazioni di cui sopra e le posizioni espresse di seguito dal Consiglio Comunale, sono di fatto le medesime per tutti i parchi in questione.

➤ **EVIDENZIATO** che l'area ricompresa tra i comuni di Santulussurgiu, Scano di Montiferro, Suni, Sindia, Macomer e Borore era stata già oggetto di analoghe proposte a livello regionale concluse con esito negativo. In particolare:

- nel 2009 (società Ravano Green Power) non aveva ottenuto l'autorizzazione per l'installazione di 12 aerogeneratori di grande taglia in territorio di Suni e Tinnura;
- nel 2011 il parco eolico denominato "Sa Muzzere", costituito da 23 aerogeneratori con altezza complessiva di 180 metri, da posizionare nei territori dei comuni di Macomer e Borore (NU), proposto dalla società Fonteolica S.r.l era stato sottoposto a VIA con esito negativo di compatibilità ambientale;
- nel 2012, giudizio negativo di compatibilità ambientale è stato emesso dalla Regione Autonoma della Sardegna (deliberazione n. 23/14 del 12.5.2015) anche per un terzo parco eolico da realizzarsi tra l'abitato del Comune di Borore e la Zona Industriale di Tossilo (Macomer - NU), in località "Putzu Oes", presentato dalla società Parchi Eolici Ulassai (P.E.U.) S.r.l. (già ENSAR S.r.l.). Intervento che prevedeva la realizzazione di 14 aerogeneratori (2 in Comune di Macomer e 12 in quello di Borore) aventi ognuno altezza totale di 175 metri.

➤ **RICHIAMATE** altresì le osservazioni del 06/03/2023, della Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia - Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale;

➤ **RILEVATO:**

- che al parco eolico della società Wind Energy Suni S.r.l. per i quali sono attualmente in corso le relative istruttorie tecniche a livello nazionale, si affiancano ben 6 parchi eolici costituiti da 106 aerogeneratori, alcuni in sovrapposizioni, che unitamente al parco eolico in oggetto formano una fitta "selva" di 111 pale incompatibili con il mantenimento delle risorse ambientali della vasta area interessata;
- che tutti i parchi sono evidenziati nelle su citate osservazioni con le medesime proposizioni, che di fatto gli stessi non possono essere considerati singolarmente, ma bensì nella loro totalità.

➤ **ILLUSTRATE** le relazioni a firma del Dr. Domenico Scanu e della Prof.ssa Fiammetta Berlinguer, ed altresì quelle di Mauro Aresu - componente del Comitato faunistico della Provincia di Nuoro, e di Davide De Rosa - ARDEA - Associazione per la ricerca, la divulgazione e l'educazione ambientale, allegata alla presente deliberazione ed altresì le osservazioni del servizio tutela del paesaggio della Sardegna Centrale;

➤ **RILEVATO:**

- Che le osservazioni dell'Ufficio Tutela del Paesaggio – RAS indicano:
  - che le opere sono da realizzarsi in aree seminaturali ed aree ad utilizzazione agroforestale, nelle quali sono vietati interventi edilizi o di modificazione del suolo, e parte della viabilità degli interventi ricade su aree non idonee all'installazione degli impianti in quanto vincolate paesaggisticamente;
  - che valutando cumulativamente tutti gli impianti, presentati per l'area in questione, con buona probabilità, considerati gli effetti cumulativi complessivi e reali, verrebbero modificate le visuali consolidate di zone vincolate panoramicamente come quella di Bosa, tutelata paesaggisticamente ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 per effetto

del decreto ministeriale DM del 23.11.1985 (vincolo panoramico ai sensi dell'art. 1 punti 3 e 4 della L. 1497/39), quella della borgata di San Leonardo tutelata con DM. Del 12.03.1952, della zona costiera del comune di Cuglieri (DAPI TPUC/30 del 06/04/1990), quella del comune di Tresnuraghes (DAPI TPUC/31 del 06/04/1990). Inoltre come evidenziato negli stessi elaborati di progetto non sono stati considerati nello specifico i valori di visibilità in riferimento all'area marina non distante dall'area di intervento.

- Come esplicitato nella Relazione Paesaggistica e nella Relazione archeologica, l'area di intervento è ricca di siti archeologici, di beni paesaggistici e di beni dichiarati di notevole interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004. Al punto 9.3.1 della Relazione paesaggistica "Valutazione comparata ante-operam/post-operam" si effettua la verifica dell'intervisibilità cumulata da vari punti di vista, ritenuti rappresentativi dal Proponente. L'intervisibilità cumulata, come esplicitato nel paragrafo precedente, non tiene conto dell'effetto cumulo di tutti gli impianti in corso di autorizzazione (ne viene considerata solo una piccola parte) ed inoltre non viene preso in esame un adeguato numero di punti rappresentativi ricadenti nelle zone vincolate da Decreto per la propria panoramicità.
- Che le osservazioni di ISDE ITALIA - International Society of Doctors for the environment - Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia ODV, formulate dal dott. Domenico Scanu, concludono che:
- al fine di salvaguardare il territorio con le sue matrici ambientali e la biodiversità da interventi sconsiderati che potrebbero comprometterlo definitivamente, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione che tutela il paesaggio e con quanto impone la normativa europea di prossimo recepimento e, in concordanza, dopo presa visione, con le Osservazioni espresse e pubblicate su MITE da Italia Nostra Sardegna (19/01/2023) e con le Osservazioni prodotte dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari nel ruolo di consulente, per consentire una corretta e realistica pianificazione energetica nella Regione Sardegna, che tenga conto dei bisogni, reali e non indotti, di consumo energetico da parte degli abitanti dell'isola, in nome e per conto di ISDE sezione Sardegna, in qualità di consulente collaboratore del Comune di Scano di Montiferro, si **CHIEDE** che codesto Servizio formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per il progetto dell' Impianto Eolico di 31 MW in località Ferralzos Comuni di Suni, Sagama e Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU).
- Che le osservazioni di LIFE SAFE for VULTURES, di cui la dott.ssa Fiammetta Berlinguer concludono che:
- tenendo conto che la realizzazione del parco eolico in oggetto determinerà una mortalità aggiuntiva per la popolazione del Grifone in Sardegna, e può vanificare gli obiettivi di conservazione realizzati e in corso di attuazione a favore della specie previsti dai progetti Life (LIFE14/NAT/IT/000484, 2015-2020; LIFE/NAT/IT/000732, 2021- 2026), in linea con quanto previsto dalla DGR n. 59/90 del 27/11/2020, dal DM MISE del 10/09/2010 (paragrafo 17- Allegato 3) e dalle direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), si **CHIEDE** che codesto Servizio formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** per il parco eolico della società Wind Energy Suni Srl .
- Che le osservazioni del Comitato faunistico della provincia di Nuoro, e dell'associazione per la ricerca, la divulgazione e l'educazione ambientale concludono che:
- tenendo conto che il parco eolico in località "Ferralzos" della società Wind Eneyg Suni S.r.l. può interferire negativamente sulla biodiversità e, in modo particolare, sull'avifauna dell'area

interessata alla loro installazione, come ammesso in parte dallo stesso proponente, si **CHIEDE** che codesto Servizio formuli un **GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**.

- **CONSIDERATO** altresì che sono attualmente in corso, nel suddetto Comune, sia direttamente che per il tramite dell'unione dei comuni, la realizzazione di differenti progetti volti alla valorizzazione del Territorio tra cui:
  - Parco archeologico e culturale del RIO Mannu, finanziato con due interventi di valorizzazione delle emergenze archeologiche per €. 800.000,00, e per le sentieristiche per €. 650.000,00 da parte della RAS;
  - Valorizzazione del nuraghe Nuracale, per la quale si è da poco concluso un importante intervento di restauro, ed ulteriori sono previsti, sempre finanziati da parte della RAS;
  - Valorizzazione del Monumento naturale di Sa Roda Manna, attualmente in approvazione da parte dell'ente;
  - Interventi vari di rimboschimento;
  - Interventi sull'acquedotto rurale, che è rivolto ad aumentare le colture del territorio, ed altresì ad incrementare e favorire l'economia agro pastorale della zona;
  - Comunità energetica, appena avviata dal comune stesso, mediante un finanziamento ministeriale.
  
- **PRESO ATTO** della necessità di accogliere le osservazioni su citate per farle proprie ed altresì ribadire che la realizzazione del parco in oggetto, e di altri parchi, i quali proventi non ricadrebbero in nessuna parte positivamente sul territorio comunale, il quale verrebbe anzi deturpato e privato della ricchezza di flora e fauna ivi presente;
  
- **DATO ATTO** che la presente deliberazione costituisce mero atto d'indirizzo e, pertanto, non necessita dei pareri di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

La proposta sottoposta a votazione palese, eseguita per alzata di mano dall'Assemblea, viene approvata all'unanimità

### **DELIBERA**

1. **DI FARE PROPRIE** le risultanze delle osservazioni svolte dall'ISDE Sardegna, sezione di Italia ODV e dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, della LIFE SAFE for VULTURES, del Comitato faunistico della provincia di Nuoro, e dall'associazione per la ricerca, la divulgazione e l'educazione ambientale, ed altresì delle osservazioni stesse dell'ufficio Tutela del paesaggio relativi al progetto di un impianto eolico costituito da n. 5 aerogeneratori di potenza nominale singola pari a 6,2 MW della società Wind-Energy Suni SRL, ed altresì per gli ulteriori parchi eolici sul territorio di Scano di Montiferro;
  
2. **DI APPROVARE** le osservazioni prodotte, supportate delle motivazioni che hanno accompagnato la stesura delle relazioni;
  
3. **Per effetto di ciò DI ESPRIMERE PARERE CONTRARIO** alla richiesta relative al progetto testé richiamato per tutte le motivazioni evidenziate nelle osservazioni;
  
4. **DI TRASMETTERE** i lavori del Consiglio Comunale, sottoforma di parere dell'Amministrazione Comunale di Scano di Montiferro nel rispetto dei termini di cui

all'Avviso al Pubblico dell'avvio della procedura di Valutazione Impatto Ambientale riguardo il progetto di cui al punto 1, al Ministero della transizione ecologica;

5. **DI FARE PROPRIE**, altresì, le risultanze delle osservazioni, allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, relative ai seguenti progetti ed esprimere **PARERE CONTRARIO** alla realizzazione degli stessi:
- impianto eolico denominato "Sindia", costituito da n. 13 aerogeneratori, per una potenza complessiva pari a 78 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Sindia (OR), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU)
  - impianto eolico denominato "Scano - Sindia", costituito da n. 56 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW per una potenza complessiva di 336 MW, con una stazione di accumulo elettrochimico per una potenza pari 49 MW da realizzarsi nei Comuni di Sindia (NU), e Scano di Montiferro (OR);
  - parco Eolico denominato "Crastu Furones" e opere di connessione alla RTN costituito da n. 12 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,25 MW, per una potenza complessiva di 75 MW, sito nei Comuni di Scano di Montiferro (OR) e Sindia (NU).
6. **DI DARE ATTO** che gli allegati al presente provvedimento:
- a. Sono materialmente depositati agli atti presso il competente ufficio comunale per formare parte integrante e sostanziale della delibera;
  - b. a norma di legge sono consultabili da chiunque ne abbia interesse;
7. **DI DICHIARARE** la presente deliberazione, valutata l'urgenza imposta dalla volontà di concludere tempestivamente il procedimento, con separata votazione svoltasi con le stesse modalità e lo stesso esito della votazione precedente, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, approvato con D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni.

*La seduta termina alle ore 19:35*

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE  
*FIRMATO DIGITALMENTE*  
DOTT. FLORE ANTONIO

IL SEGRETARIO COMUNALE  
*FIRMATO DIGITALMENTE*  
DR.SSA EMANUELA STAVOLE